

Natalizia G.

*Pommier Vincelli D. (a cura di), Azerbaigian.
Una lunga storia, Passigli, Firenze, ottobre 2012.*

AZERBAIGIAN UNA LUNGA STORIA

IL PRIMO LAVORO SCIENTIFICO IN ITALIANO DEDICATO ALLA STORIA AZERBAIGIANA

IL VOLUME AZERBAIGIAN, UNA LUNGA STORIA RAPPRESENTA IL RISULTATO DELL'INTERESSE SPECIFICO DI UN GRUPPO DI GIOVANI STUDIOSI IMPEGNATI NEGLI ULTIMI ANNI AD APPROFONDIRE LA STORIA E LE DINAMICHE POLITICHE CONTEMPORANEE DEI PAESI CAUCASICI, GIÀ AL CENTRO DI NUMEROSI INCONTRI ORGANIZZATI PRESSO LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA



L'obiettivo dei due curatori, coadiuvati da altri ricercatori formati scientificamente dal Dottorato di ricerca in "Storia dell'Europa" dell'Ateneo romano e coinvolti nel Progetto di ricerca di rilevante interesse nazio-

nale "Imperi e nazioni in Europa dal XVIII al XX secolo", è stato quello di realizzare il primo lavoro di sintesi, in italiano, sulle evoluzioni politiche, economiche e sociali dei territori attualmente ricompresi nella Repubblica dell'Azerbaigian. Dall'antica Albània caucasica alle invasioni delle popolazioni turche, passando per il dominio zarista, l'esaltante periodo della prima indipendenza dopo il 1918 e il settantennio sovietico, fino a giungere alla seconda indipendenza del 1991 e alla guerra del Nagorno Karabakh: la storia dell'Azerbaigian è un appassionante e, talvolta, drammatico racconto dell'incontro tra popoli e culture differenti. Nel ventennale della ritrovata indipendenza l'Azerbaigian, grazie anche al possesso di importanti risorse naturali e alla sua collocazione spaziale strategica, ha visto incrementare il proprio peso specifico nella regione del Grande Medio Oriente tanto da

ritagliarsi un ruolo politico di primo piano nei rapporti con l'Occidente e, in particolare, con l'Italia. Per tali ragioni conoscere la storia di una nazione tanto differente dalla nostra ma, allo stesso tempo, sempre più cruciale per gli equilibri internazionali, diventa fondamentale nella comprensione del tempo presente.

Il volume viene a colmare un vuoto nel panorama editoriale italiano. Se già le pubblicazioni in lingua italiana sul Caucaso non sono numerose, questo è il primo libro interamente dedicato all'Azerbaigian. Si trattava del resto di una grave mancanza per l'editoria italiana, poiché con la sua ricchezza culturale e le sue aree di crisi, il Caucaso è una delle regioni più interessanti del panorama politico internazionale e l'Azerbaigian ne racchiude tutta la complessità.

Buona parte dei contributi raccolti nel volume è volta a ricostruire la



storia dell'Azerbaijan. Tuttavia questo libro non vuole essere un manuale di storia azerbaijana. L'intento degli autori è piuttosto quello di delineare i periodi fondamentali della storia del paese caucasico, che per la sua posizione geografica ha risentito degli influssi di vari imperi. Nel corso del tempo il territorio azerbaijano è stato condizionato dalle alterne fortune della Persia, della Russia e, in misura inferiore, dell'impero ottomano.

Accanto alle influenze politiche, l'Azerbaijan ha subito anche l'influsso delle culture che da quegli imperi provenivano, riadattandole in base alle sue esigenze specifiche. Si è prodotta così una nazione dotata di una sua specifica identità culturale, vicina alla Turchia per lingua e cultura, ma da essa divisa dalla confessione islamica sciita, che condivide con l'Iran.

Attraverso la Russia, il paese è stato inoltre profondamente influenzato dalla cultura europea. Entrato sotto il controllo di Mosca a partire dall'inizio del XIX secolo, l'Azerbaijan ha vissuto tutte le grandi fasi della storia russa, dallo zarismo al periodo sovietico, fino a quando non ha proclamato l'indipendenza nel 1991.

Di particolare rilievo è la breve esperienza di indipendenza della Repubblica Democratica dell'Azerbaijan tra il 1918 e il 1920 quando a Baku nacque la prima repubblica e la prima democrazia parlamentare (che allarga il suffragio alle donne) del mondo islamico. Un'esperienza riconosciuta internazionalmente anche dall'Italia che finisce brutalmente a causa dell'invasione sovietica del 1920.

Retta da un ristretto gruppo di uomini di governo e intellettuali di tendenza socialista e riformista formati in Russia e in Europa occidentale, la

ADR fu la prima repubblica multipartitica in un paese musulmano, il primo Stato a dare il diritto di voto alle donne, realizzando un modello di convivenza etnica e riformismo civile. Una stagione finita troppo in fretta, a causa dell'invasione sovietica.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica ha aperto nuove prospettive per l'Azerbaijan, ma ha anche provocato, come in altre aree del Caucaso, l'escacerbarsi delle tensioni interetniche. Tensioni sfociate nel conflitto del Nagorno Karabakh, un territorio a maggioranza armena ma compreso all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan.

Dagli anni '90 il Nagorno Karabakh si è reso de facto indipendente da Baku, ma in assenza di un riconoscimento internazionale, la questione è ancora in attesa di trovare una soluzione definitiva e l'Azerbaijan non sembra, giustamente, intenzionato a rinunciare alla propria integrità territoriale.

La base storica del volume viene poi integrata da contributi miranti ad analizzare la realtà politica e sociale dell'Azerbaijan attuale. Gli autori si avvalgono di approcci di varia impostazione, che spaziano dalla politologia fino all'antropologia.

Il merito di questo libro è anche quello di rintracciare, nella complessa storia del paese caucasico, i punti di contatto con l'Italia, più numerosi di quanto si potrebbe inizialmente pensare. Si va, così, dalle osservazioni di Marco Polo, che descrive con stupore i giacimenti petroliferi sul mar Caspio, fino all'attuale interesse italiano (ed europeo) per un paese che, sia per i suoi punti di forza che per le sue criticità, riveste un ruolo fondamentale nelle complesse dinamiche del Caucaso.

Il volume - frutto del lavoro di un gruppo di studiosi affiatati e competenti, coordinati da Giovanna Motta coordinatrice del dottorato di ricerca in Storia d'Europa della Sapienza - contiene in sé il percorso in qualche modo semplificato di una storia complessa e articolata che tuttavia qui mette insieme validità scientifica e capacità di divulgazione. La sensibilità storica di Andrea Carteny, di Daniel Pommier Vincelli, di Alessandro Vagnini, autori di saggi propriamente storici politici, si arricchisce grazie all'approccio socio-antropologico di Martina Sargentini e Marzia Trovato e alla prospettiva politologica di Gabriele Natalizia, ulteriormente valorizzati da strumenti scientifici rappresentati da una sapiente nota bibliografica di Alberto Becherelli, dagli indici di Antonello Battaglia, dall'attento editing di Elena Dumitru.

Un'ulteriore considerazione ci porta a riflettere sugli effetti largamente positivi della sinergia tra la nostra struttura d'Ateneo e il sistema universitario dell'Azerbaijan ipotizzando una collaborazione di più ampio respiro per l'intensificazione dei rapporti tra il nostro paese e le regioni orientali che - come l'Azerbaijan - dopo aver guadagnato l'indipendenza con la fine della Guerra fredda, si stanno imponendo quali aree nevralgiche della politica internazionale contemporanea.

L'importanza di questo agile volume credo possa essere individuata nella capacità di conciliare gli obiettivi fondamentali di ogni struttura universitaria - ricerca, insegnamento e dibattito - con la volontà e la necessità di approfondire la storia specifica dell'Azerbaijan nell'ambito della storia internazionale volta all'interpretazione e alla periodizzazione dei grandi processi politici, economici e sociali. 🌟